

UNITÀ DEI CRISTIANI CHIAMATI PER ANNUNCIARE LE MERAVIGLIE

La settimana di preghiera
(18-25 gennaio) preceduta
dalla giornata ebrei e cattolici
Pagina 5

FIRENZE 2015 UNA CHIESA INQUIETATA E BELLA

L'Ac al Convegno Ecclesiale
Nazionale su "In Gesù Cristo
il nuovo umanesimo"
Pagina 7



FAMIGLIA DIRE FARE BACIARE

L'incontro a Chiavenna
e un seminario nazionale
aprono nuove prospettive
Pagina 6

IL SÌ ALL'AC, IL SÌ DELL'AC

IL VENTO E LE VELE

CLAUDE MONET
REGATA
AD ARGENTEUIL
(1873)

Si dovrebbero sempre scrivere parole leggere per comunicare cose importanti. Le parole leggere non sono mai frettolose e superficiali, sono parole che vengono dal vocabolario della vita di una persona e vanno con dolcezza al cuore e alla testa di un'altra persona. Dobbiamo imparare ogni giorno a scrivere e vivere parole che fanno nascere pensieri grandi, che fanno maturare scelte audaci e impegni ricchi di speranza. E ora papa Francesco ci ricorda che devono essere anche parole ricche di misericordia. Con queste parole dobbiamo narrare a noi stessi e agli altri la bellezza dell'Adesione che anche quest'anno rinnoveremo, l'8

dicembre, nella libertà e con la responsabilità di laici cristiani che abitano con l'intelligenza dell'amore la Chiesa e la Città. Quello del cristiano è un abitare inquieto cioè continuamente mosso dal desiderio di bene, di verità, di bellezza. Di Infinito. Per spiegarmi ricorro all'immagine del vento e delle vele che unisce la bellezza del nostro lago alla bellezza delle nostre montagne. Sull'acqua, spinte dal vento, scivolano barche con le vele bianche e nel cielo, sostenuti dal vento, ondeggiavano teli colorati guidati da uomini e donne senza paura. È però il vento, con il suo silenzio che non è assenza di messaggi, il protagonista di questi spettacoli. Non da oggi. Il vento nella Sacra Scrittura muove le nuvole, separa le acque del mare, fa ondeggiare la barca degli apostoli, tocca leggermente il mantello del profeta, soffia impetuoso attorno alla croce. Anche le nostre tessere, piccole vele di carta, sono

mosse da un Vento. Qualche volta le scompiglia, anzi scompiglia noi perché chiede il coraggio di prendere il largo e di volare alto.

ASSEMBLEA AC SULLE MIGRAZIONI

La prossima assemblea diocesana, che si terrà a Sondrio **domenica 28 febbraio 2016**, avrà come tema "Mille volti, un Volto". Sono previsti diversi interventi sulla realtà migratoria nel nostro territorio e la risposta alla domanda di speranza di chi arriva alla soglia delle nostre case e delle nostre chiese. Il programma dell'assemblea sarà pubblicato sul prossimo "Insieme" e anticipato sul sito diocesano Ac.

Chiede di prendere a cuore coloro che sono accanto a noi, coloro che vengono da lontano in cerca di speranza, coloro che soffrono, coloro che sono in ricerca, coloro che stanno crescendo nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Questo Vento, a volte leggero e a volte impetuoso, soffia sulle tessere per ricordarci un "sì" che ogni anno siamo chiamati a rinnovare non come atto formale ma come risposta generosa, entusiasta, feconda a una chiamata. Collegiamo questa chiamata all'invito rivolto da papa Francesco alla Chiesa italiana nel discorso al convegno di Firenze lo scorso 10 novembre. Ecco cosa ha detto: "... in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizio-

ni...". Questo è il compito che vogliamo continuare a svolgere proprio grazie all'Adesione, al nostro "sì".

Papa Francesco ha aggiunto un altro pensiero: "Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese".

L'Ac non può che gioire per questo richiamo alla dimensione popolare della Chiesa italiana alla quale l'associazione anche oggi dona il suo "sì", affidandosi a quel Vento che la spinge al largo e la porta in alto. Verso quell'Infinito che nella grotta di Betlemme si è racchiuso nel volto dell'uomo.

Paolo Bustaffa

IL MISTERO DELL'INCARNAZIONE

CI INSEGNA A VIVERE

LA GRAZIA
DI DIO
È APPARSA
A OGNI UOMO,
CON IL VOLTO
DELLA
MISERICORDIA



Natività
Acquerello

Celebrando il giubileo straordinario della misericordia, in attesa della celebrazione del mistero dell'Incarnazione di Gesù, acquista un particolare significato soffermarci su un testo del Nuovo Testamento, forse poco conosciuto, ma centrale sia nei contenuti della fede che nell'esperienza celebrativa. Si tratta del brano della lettera di san Paolo apostolo a Tito, che i cristiani ascoltano, ogni anno, come seconda lettura nella messa della notte di Natale. Paolo ci parla, in modo singolare, della manifestazione della misericordia di Dio che "insegna a vivere" agli uomini (Tt 2,12). Il nostro brano si presenta come un'unica solenne frase:

«È apparsa infatti la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone» (Tt 2, 11-14).

Questo brano è pieno di esortazioni rivolte ai membri della comunità cristiana e appare chiaramente come il richiamo morale abbia solide basi teologiche, facendo riferimento al Signore Gesù.

Il testo si apre con una forma verbale (trad. it. "è apparsa") che pone l'accento sulla manifestazione avvenuta nel tempo e nello spazio, in un momento storico preciso. Al v. 13, si parla invece della "manifestazione" futura di Gesù che il cristiano, nel suo oggi, attende. La "grazia di Dio" ha un chiaro riferimento al Cristo: è la grazia che ci è stata data in Gesù (cf. 2Tm 1,9), che è in Cristo Gesù (cf. 2Tm 2,1). Si tratta dunque della gratuita benevolenza di Dio, del suo amore fedele che si è manifestato visibilmente, storicamente e personalmente in Gesù. Da questa sottolineatura appare allora chiaro che il cristiano, per vivere, ha bisogno di accogliere questa grazia e da essa imparare. Celebrando il mistero del Natale, come credenti, non possiamo fermarci solamente a contemplare il mistero (già non sarebbe poco, in un mondo dove questo è sempre più complesso), ma possiamo anche provare – alla luce del nostro brano – a farci una domanda capace di cambiare la nostra esistenza: come si caratterizza la vita educata dalla grazia di Dio? Come può esser la nostra vita, quando incontra la grazia che è Gesù? La risposta può essere abbozzata, non certo esaurita, nelle tre seguenti sottolineature. Anzitutto dovrebbe essere una vita *cristiana*, cioè sotto il segno della vita, della persona e di tutto il mistero di Cristo: di lui infatti si evoca la prima manifestazione, l'incarnazione, l'intera esistenza, la morte in croce e la venuta gloriosa. Questo impegna l'esistenza di chi si dice cristiano anche dal punto di vista etico: i cristiani devono eccellere in opere buone/

belle (v. 14), per grazia di Dio (da intendere nel senso che i frutti, cioè le opere, sono possibili perché prodotti da una fede autentica). L'agire cristiano trova il suo fondamento e la sua ragione nella gratuità di Dio, mai nella nostra bravura.

Secondo: siamo richiamati a imparare a *vivere il tempo in Cristo*. Il credente si situa tra la prima venuta del Signore e quella finale; tra la manifestazione della grazia e quella della gloria; tra il riconoscere la misericordia e la sua attesa. Oggi si parla, a proposito dell'attesa della venuta del Signore nella gloria, di attesa della "beata speranza". Si tratta di un'attesa che rende beata, felice, la vita dell'uomo che attende e si apre al futuro di Dio. Quali che siano le condizioni in cui si trova il credente qui ed ora, egli può realmente conoscere una dimensione di beatitudine e di gioia nel Signore grazie alla speranza, al tenere gli occhi fissi sulla promessa del Signore. È la stessa logica delle beatitudini (cf. Mt 5,1-12). Ma non dimentichiamo che questa speranza sostiene la vita del credente "in questo mondo". Non si danno evasioni spiritualiste o fughe dalla storia, anzitutto per una positiva valutazione della creazione, in piena continuità con la fede biblica. Vivere "in questo mondo" significa inoltre assumersi la piena responsabilità verso il mondo non cristiano, politico e sociale in cui si è immersi (ad es. rientra in questo compito la preghiera per le autorità – cf. 1Tm 2,1-2). Verso i non cristiani la "grazia" insegna ad avere un atteggiamento responsabile e improntato a dolcezza e mitezza, con

volontà di apertura e dialogo. Questa precisa volontà viene mostrata anche dalla continua ricerca di inculturazione del messaggio cristiano nella cultura del mondo circostante (le lettere di Paolo ne sono un esempio).

Terzo insegnamento: la grazia di Dio ci insegna a vivere la *conversione* e pone tutta la comunità cristiana sotto il segno della conversione. Questa sottolineatura risuona particolarmente preziosa in un anno giubilare come quello che viviamo. Il Battesimo che abbiamo ricevuto deve trovare conferma nelle sempre nuove situazioni comunitarie e dare vita ad un'esistenza contrassegnata dalla lotta contro i "desideri mondani" (Tt 2,12). Potremmo dire che il dono di grazia insegna anche il prezzo della grazia.

La vita cristiana, proprio perché vita, non può essere stasi. Quindi il cristiano, ciascuno di noi, è chiamato ad irrobustirsi in questa grazia, che nel Natale contempliamo nella pienezza del dono di Cristo. In questo cammino di progresso umano e spirituale un ruolo pedagogico straordinario è svolto dalla Scrittura. Infatti, "tutta la scrittura è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere ed educare a vivere nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto e ben preparato per ogni opera buona" (2Tm 3,16-17).

Don Nicholas Negrini
assistente diocesano
Settore Giovani, Acr e Msac

NELLA NOTTE DELL'UMANITÀ DISARMA LORO, DISARMA ANCHE NOI

Una preghiera per non smarrirsi nel buio dell'odio, del male e della violenza

Pubblichiamo la preghiera per la pace da Frère Dominique Motte, del convento domenicano di Lille, dopo gli attacchi terroristici di Parigi (13 novembre 2015). I vescovi francesi l'hanno fatta propria e l'hanno proposta a tutti i cristiani.

Signore, disarmala loro: già ci si è abituati a che questa violenza estrema sia il sinistro pane quotidiano di Iraq, Siria, Palestina, Repubblica Centrafricana, Sudan, Eritrea, Afghanistan. Essa al momento ci invade. Chi non vede che a sua volta essa potrebbe suscitare in noi violenze senza fine o un progressivo cadere nella paura o nella disperazione?

disarma loro: che sorgano in mezzo a loro anche profeti, profeti che gridino la loro indignazione, la loro vergogna nel vedere tanto sfigurata l'immagine dell'uomo, l'immagine di Dio, e la loro convinzione che agendo in questo modo sicuramente si scavano definitivamente la fossa con le loro mani.

disarma loro, dandoci, se è necessario, visto che è necessario, di adottare misure per proteggere gli innocenti, con determinazione. Ma senza odio.

disarma noi: in Francia, in Occidente, naturalmente senza giustificare una tale esplosione di vendetta, la storia spiega molte cose. Donaci, Signore, di saper ascoltare profeti guidati dal tuo Spirito. Fa' che non perdiamo mai la speranza di cercare di capire, anche se rimaniamo confusi dalla ampiezza del male in questo mondo.

disarma noi: fa' che non ci nascondiamo dietro porte chiuse, dietro ricordi sordi e ciechi, dietro privilegi che non vorremmo condividere.

disarma noi, a immagine del tuo adorabile Figlio. La cui logica interiore è l'unica che possa essere all'altezza degli avvenimenti che ci colpiscono: "Nessuno mi toglie la vita: io la do da me stesso."



ASSISTENTI PARROCCHIALI AC

RISCOPRIRSI MAESTRI

Incominciamo da questo numero di Insieme per una nuova rubrica dedicata agli assistenti: brevi riflessioni che ci aiutino a vivere meglio il nostro compito nell'Associazione. Ripartendo dall'articolo dello scorso mese, iniziamo dal tema dell'accompagnamento. Accompagnare è compito di tutta la Chiesa. Quando come assistenti assumiamo questo servizio, dobbiamo ricordarci di accompagnare sempre verso la Chiesa e in nome della Chiesa. La nostra sarà allora una paternità ecclesiale. Altrimenti rischiamo di fermarci a un bel rapporto a due. Invece un vero padre è testimone della vita della Chiesa e in essa genera i propri figli spirituali, creando in essa per loro appuntamenti con il Signore.

**UNA NUOVA
RUBRICA
CHE INIZIA
CON IL TEMA
DELL'ACCOMPAGNA-
MENTO
SPIRITUALE**

Per poter fare questo occorre riscoprirsi "maestri", come Antonio e gli anziani della Chiesa degli inizi. Maestro è colui che sa diventare presenza teofanica, volto visibile di Dio. Non è tanto questione di parole da saper dire, ma piuttosto di gesti da fare propri. Nei gesti non si manifesta il concetto, ma da essi traspare la presenza. E così

a volte le parole diventano inutili e bastano le azioni. Ne consegue che un uomo spiritualmente poco significativo non può accompagnare gli altri.

Occorre essere uomini che vivono la carità nascosta, ricordando che la visibilità è tentazione. Occorre esserci silenziosamente con una presenza che sappia suscitare interrogativi: sono questi che poi accompagnano. A volte è bene evitare le grandi lezioni e accontentarsi delle piccole sentenze. Gli antichi si preparavano a questo memorizzando la scrittura e le parole dei sapienti per avere a disposizione un "armadio farmaceutico" per curare le ferite delle anime.

**don Roberto e don Nicholas
(Assistenti diocesani Ac)**

roberto.bartesaghi@diocesidicomo.it
donnicholasnegri@gmail.com

SERGIO MASCHIO

UN APPRENDISTA CRISTIANO

La fede in Cristo consolidata in Azione Cattolica, custodita e testimoniata in parrocchia.

Il 14 settembre scorso moriva Sergio Maschio della parrocchia di San Bartolomeo in Como, oggi comunità Beato Scablirini. L'ho conosciuto negli ultimi anni della sua vita. Ricordo il modo semplice, senza affettazione, con cui si è presentato: "Sono un apprendista cristiano". Rimasi sorpreso nel constatare che quest'anziano signore, a quasi novant'anni, avesse ancora voglia di crescere e di rinnovarsi, di mantenere vivo il desiderio di conoscere sempre meglio Cristo Gesù e di unirsi a Lui più intimamente. La fede in Cristo ricevuta nell'amata Chiavenna, consolidata in Azione Cattolica, custodita e testimoniata in parrocchia fu il motivo della bellezza e della gioia del suo vivere nella Chiesa. In Cristo, ha saputo donare e cercare amicizia, mettendo a frutto e offrendo le sue com-

petenze finanziarie.

La preghiera quotidiana ritmò la sua vita. Insieme alla moglie, ogni giorno raccomandava a Dio i familiari e una vasta cerchia di amici, senza trascurare le necessità della Chiesa e dell'intera umanità; ogni occasione, poi, era buona per esortare alla preghiera. Per molti anni è stato ministro straordinario dell'Eucarestia, servizio condiviso con gli amici don Davide e Angelo Castiglioni e offerto con generosa disponibilità e cura. Da convinto terziario francescano ha vissuto sobriamente, preferendo l'esercizio della carità a una vita di lusso; anche in questa scelta fu aiutato volentieri e sostenuto amorevolmente dal-



la sua sposa e dai familiari.

Anche il mistero della croce e del crocifisso attirò la sua attenzione e meditazione; l'approfondì alla luce dei vangeli e dei testi di Edith Stein e di Etty Hillesum, due mistiche del XX secolo. Forse non fu un caso che il Signore l'abbia chiamato a sé

proprio nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce.

Lo ricordiamo come cristiano che ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la corsa e ha custodito la fede e immaginiamo che ancora una volta ci dica: "Pregate e state lieti nel Signore".

Don Giorgio Molteni



Il Movimento Studenti di Azione Cattolica di Como propone l'incontro:



OLTRE IL PREGIUDIZIO

COSA SAPPIAMO DAVVERO DELLA GUERRA IN SIRIA? QUALI SCENARI PER EUROPA E ITALIA? CON QUALI ARMI SI VINCE IL FONDAMENTALISMO OMICIDA?

Interviene **Luca Geronico**, giornalista di Avvenire, responsabile della redazione Esteri.

DOMENICA 13 DICEMBRE
ORE 20:00

CENTRO PASTORALE C. FERRARI
VIALE CESARE BATTISTI 8, COMO

A UN MESE ESATTO DAGLI ATTENTATI DI PARIGI. UN FOCUS SULLE DINAMICHE GEOPOLITICHE E SOCIALI ALLA BASE DI GUERRA E TERRORISMO.

PER INFO: Paolo: 333 4729596
Greta: 392 7693128
msac@azionecattolicacomito.it



DOMENICA 13 DICEMBRE

USCIRE DAL BUIO

Promosso dal Movimento Studenti di Ac domenica 13 dicembre alle ore 20 si terrà al Centro pastorale Card. Ferrari un incontro su "Oltre il pregiudizio" con Luca Geronico, giornalista della redazione esteri di Avvenire.

Il Msac ha chiesto al giornalista, esperto in questioni mediorientali, di intervenire su questi temi

che hanno scosso l'opinione pubblica dopo gli attentati terroristici a Parigi e in molti Paesi asiatici e africani.

• **Foreign Fighters:** cosa può convincere un cittadino europeo a lasciare il proprio paese per arruolarsi nell'Isis? Quali sono le motivazioni che portano un giovane musulmano a cercare risposte in gruppo terroristico come quello a capo dello Stato Islamico? L'integrazione può vincere la differenza culturale tra occidentali e mediorientali o tali culture sono destinate ad un conflitto continuo?

• **La psicologia del terrorismo:** desiderio di notorietà? Riscatto sociale? Estraneità alla società in cui si è immersi? Cosa porta un giovane ad abbracciare il fondamentalismo? Possono esserci connessioni tra questi gruppi terroristici e i movimenti estremisti che nel '900, in Europa, fondavano il loro consenso sull'unione e l'adesione ad un gruppo e che promuovevano l'odio e la paura verso gli stranieri, gli estranei, i diversi?

• **Il terrorismo in Europa:** ci sono relazioni tra flussi migratori e mire offensive dei fondamentalisti islamici in occidente? Dobbiamo avere paura di chi attraversa il mediterraneo per scappare dalla guerra e cercare una nuova vita? Chiusura delle frontiere e restrizioni delle libertà religiose per le fedi più radicali (come la chiusura delle moschee "pericolose" promossa da qualcuno in questi giorni) possono essere davvero una risposta contro il terrorismo o serve altro?

L'incontro è aperto a tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza di un fenomeno così devastante e riflettere sulle possibili vie per uscire dal buio della violenza, della guerra, del rifiuto dell'altro.

INCONTRO PROMOSSO DAL MSAC CON IL GIORNALISTA LUCA GERONICO AL "CARD. FERRARI"

SAN NICOLÒ VALFURVA

UNA NUOVA STORIA

Ha incominciato a scriverla con entusiasmo l'Acr

Ci raccontiamo partendo da una decina di ragazzi che ci hanno "contagiato". Non stiamo parlando di un virus ma dell'entusiasmo e della voglia di rivedersi fra amici. Un piccolo gruppetto di compagni invitati dai gruppi parrocchiali del vicariato di Bormio, hanno respirato la gioia e la bellezza di far crescere l'amicizia con Gesù non solo attraverso momenti di preghiera ma anche con giochi e laboratori. Campi estivi, ritiri di Avvento, marce della Pace e convegni diocesani sono stati gli appuntamenti "forti" che ci hanno fatto sognare di essere anche noi parte dell'Azione Cattolica. Le catechiste e i genitori che ci accompagnavano o che aspettavano i nostri racconti alla fine di ogni esperienza hanno accolto e condiviso questo nostro desiderio. Il parroco don Andrea ci ha sostenuto e ha incontrato più volte il vostro, anzi ora possiamo dire il "nostro" presidente diocesano per poter metterci in "viaggio" verso la novità che porterà alle nostre storie il cammino dell'Acr. Con le valigie pronte, dalla stazione di partenza dell'Oratorio di San Nicolò Valfurva condividiamo con voi la nostra scelta di aderire all'Azione Cattolica, sicuri di trovare lungo il nostro tragitto luoghi ma soprattutto persone che ci faranno battere il cuore!!

Per gli acierini, Elena Padellini (Equipe diocesana Acr)

CALENDARIO ASSOCIATIVO

DICEMBRE 2015

Sabato 05: Incontro rappresentanti Consigli vicariati - Nuova Olonio

Sabato 05 - Domenica 06: Formazione educatori ACR

Domenica 27 - Mercoledì 30: Campo invernale giovani - Valmalenco

Domenica 27 - Mercoledì 30: Campo invernale giovanissimi - Valmalenco

GENNAIO 2016

Venerdì 15: Incontro Nazionale delegati Convegno di Firenze

Sabato 16: Convegno adulti

In questi mesi ci sono anche due Consigli diocesani e tre Presidenze diocesane.

Il calendario associativo completo 2015-2016 è pubblicato su www.azionecattolicacomito.it

SABATO 19 DICEMBRE ANDIAMO AL SOCCORSO

L'Ac in pellegrinaggio all'inizio del Giubileo della Misericordia

Il santuario della Beata Vergine del Soccorso è una delle sei chiese giubilari scelte per vivere con particolare intensità spirituale il Giubileo della Misericordia.

Il santuario è da molti anni meta dei pellegrinaggi vocazionali che sono dedicati alla preghiera per chiedere al Signore il dono delle vocazioni. Al santuario due sacerdoti, don Sergio e don Michele, sono a disposizione ogni giorno per accompagnare quanti desiderano vivere un tempo di contemplazione e di colloquio spirituale.

È la bellezza del duplice significato del santuario unita alla bellezza del luogo dove sorge a rendere caloroso l'invito a tutta l'associazione a partecipare al pellegrinaggio vocazionale che sabato 19 dicembre inizierà alle ore 7 (alle prime luci dell'alba) dalla prima cappellina del Sacro Monte del Soccorso. Salendo si reciterà il rosario e nella chiesetta si vivrà insieme la celebrazione eucaristica. Intanto è bello sapere che anche i giovani hanno accolto l'invito e, scuola permettendo, saranno presenti.

Per informazioni: accomoin.it
031 3312365

MEIC COMO SI RIPRENDE IL CAMMINO

Dopo il ritiro d'Avvento (5 dicembre) tre incontri culturali sul tema della misericordia

Il Meic (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Como incomincia la sua attività dell'anno sociale 2015-2016 con il ritiro d'Avvento di sabato 5 dicembre presso il Centro Pastorale, alle ore 15.30, con meditazione proposta dall'assistente spirituale, don Ivan Salvadori, rettore del Seminario diocesano. Si uniscono anche gli insegnanti (Uciim e Aimc) e i medici cattolici (Amci). Come per tutte le iniziative, è gradita la presenza di chiunque desideri vivere e condividere qualche ora di raccolta spiritualità. Il ritiro di Quaresima è in calendario invece per sabato 5 marzo 2016.

L'attività culturale del programma consiste quest'anno in tre incontri sul tema di grande attualità: la misericordia. Il Giubileo del 2016 voluto da Papa Francesco ha grandi braccia, come la misericordia stessa, e riesce a far emergere piste e percorsi molteplici, simili nella fonte, ma differenziati nel contenuto specifico e nello svolgimento. Se le "opere di misericordia" sono la traduzione concreta del messaggio alto del Giubileo, un'associazione di carattere culturale, come il Meic, non poteva che soffermarsi su quelle "spirituali". Il titolo generale "Mistica, Verità, Affezione nelle opere di Misericordia spirituale" mette a fuoco tre dimensioni sottese alla tematica unitaria della misericordia, la dimensione spirituale e religiosa, quella etica e filosofica e quella affettiva e caritativa.

Don Ivan Salvadori, con riferimento alla settimana delle opere, "Pregare Dio per i vivi e per i morti", sabato 16 gennaio 2016, tratterà il tema "Misericordia e Mistica". Con riferimento invece alle prime tre

["Consigliare i dubbiosi", "Insegnare agli ignoranti", "Ammonire i peccatori"] don Agostino Clerici, con il vantaggio della sua preparazione filosofica, parlerà di "Misericordia e Verità" sabato 20 febbraio. Infine, con riferimento alle altre tre opere ["Consolare gli afflitti", "Perdonare le offese", "Sopportare pazientemente le persone moleste"] alcuni membri o amici del Meic, riflettendo su esperienze di vita proprie o conosciute, animeranno, sabato 2 aprile, una tavola rotonda dal titolo "Misericordia e Affezione".



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI IL CALENDARIO

Alcuni orari sono ancora da definire

CELEBRAZIONE DI APERTURA

Lunedì 18 gennaio 2016 - ore 20.30
COMO – Chiesa di Sant'Agata

IN SETTIMANA

Giovedì 21 gennaio 2016
in Val Bregaglia (CH)
Celebrazione Ecumenica
di Cristiani Cattolici ed Evangelici

Venerdì 22 gennaio 2016 - ore 18.00
SONDRIO – Istituto Santa Croce
Via C. Battisti, 29
"... (Tema da definire)..."
Intervengono il pastore Stefano D'Archino
e don Battista Rinaldi

Venerdì 22 gennaio 2016 - ore 20.30
SONDRIO - Chiesa Collegiata
Celebrazione Ecumenica

Venerdì 22 gennaio 2016
TIRANO
Celebrazione Ecumenica organizzata
dal Vicariato di Tirano e dalla comunità
riformata di Poschiavo

Venerdì 22 gennaio 2016 - ore 20.30
COMO - Via Borgovico
Culto presso la Chiesa Evangelica Pentecostale

Sabato 23 gennaio 2016 - ore 14.00
MORBEGNO - Chiesa di S. Pietro
Celebrazione Ecumenica di Cristiani Cattolici
e Ortodossi

Sabato 23 gennaio 2016 - ore 16.00
COMO - Chiesa di San Martino (ex Osp. Psich.)
Vespri con i Cristiani Ortodossi Moldavi in Como

Domenica 24 gennaio 2016 - ore 19.00
COMO - Chiesa di san Provino
Akathistos con i Cristiani Ortodossi Rumeni
in Como



La chiesa di
san Provino
a Como.
Da qualche
anno qui
si riuniscono
i Cristiani
Ortodossi
Rumeni

CELEBRAZIONE DI CHIUSURA

Lunedì 25 gennaio 2015 - ore 20.30
COMO – Cattedrale
Interverranno mons. Diego Coletti, Vescovo
di Como,
e i rappresentanti di tutte le Confessioni
Cristiane della città di Como

GIORNATA EBREI E CATTOLICI

In occasione della 27ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si celebrerà il 17 gennaio 2016, l'Ac propone un incontro con Vittorio Robiati Bendaud, allievo e assistente di Rav Giuseppe Laras, già rabbino di Milano. Prosegue la comune riflessione dedicata ai Dieci Comandamenti e in particolare sulla decima parola: "Non desiderare...". Il 12 gennaio l'incontro si terrà a Como e il 20 gennaio a Sondrio, sempre alle ore 21. Sono due appuntamenti che approfondiranno sul prossimo numero di *Insieme* e sul sito con informazioni più dettagliate.



DAL 18 AL 25
GENNAIO 2016
GUIDATI DALLA
RIFLESSIONE
DI UN GRUPPO
ECUMENICO
DELLA LETTONIA

LA SETTIMANA DI PREGHIERA

CHIAMATI PER ANNUNCIARE

"Chiamati per annunciare a tutti le opere meravigliose di Dio", è questo l'appello che costituisce il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si svolgerà dal 18 al 25 gennaio 2016.

La proposta di preghiera e di riflessione per quest'anno è stata preparata da un Gruppo ecumenico della Lettonia e messo a punto dalla Commissione ecumenica internazionale e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

Il sussidio di quest'anno fa riferimento alla Prima lettera di Pietro e invita tutti i cristiani a sentirsi «chiamati a proclamare le grandi opere del Signore»: una chiamata, dunque, ad unire le voci, pur di tradizioni,

abitudini e lingue diverse, che però devono formare un unico "coro" e un unico ritmo di preghiera, al fine di chiedere "il dono di Dio", cioè il dono di essere una cosa sola e di continuare a camminare verso la pienezza dell'unità, ripartendo dal Battesimo e dalla Parola di Dio, su cui i cristiani di tutte le tradizioni pregano, studiano e riflettono e che rappresenta il fondamento della reale, seppur ancora incompleta, comunione.

Uno spunto, quindi, importante che ricorda come i cristiani siano stati scelti per essere un unico popolo al servizio del mondo, un popolo reso "santo" dalla misura in cui si impegna nel servizio a Dio, che è quello di portare il suo amore a tutte

le persone; un popolo teso alla ricerca della verità e dell'unità, sulla base della comune identità in Cristo, chiamato ad adoperarsi per rispondere alle questioni che ancora oggi dividono i cristiani.

Per questo la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", la cui data tradizionale (proposta nel 1908 da padre Paul Wattson) nell'emisfero nord ha anche un valore simbolico perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo, rappresenta oggi un momento particolarmente significativo per incoraggiare i fedeli a pregare insieme per il raggiungimento della piena unità, che è il volere di Cristo stesso.

Carlotta Grande

AZIONE CATTOLICA

CON RINNOVATO SLANCIO

L'associazione ha sempre creduto nel dialogo con le altre confessioni cristiane e con le altre religioni

Fra i valori che maggiormente stanno a cuore all'Ac vi sono quelli della fraternità e del dialogo; ecco perché da molti anni l'Associazione diocesana pone grande attenzione al rapporto con le altre religioni e in particolare con le altre confessioni cristiane. Un momento di incontro particolare viene offerto dalla Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani che si celebra dal 18 al 25 gennaio, divenuto soprattutto negli ultimi anni, grazie anche al coordinamento di don Battista Rinaldi, un reale tempo di condivisione attraverso celebrazioni specifiche che ci vedono protagonisti insieme agli altri Cristiani presenti in Diocesi o nelle Valli confinanti, come in particolare la Val Bregaglia e la Val Poschiavo. Quest'anno, in

particolare, il lavoro preparatorio, che troverà espressione concreta nelle diverse celebrazioni, è stato condiviso con i rappresentanti della Comunità Moldava, aderente al Patriarcato di Mosca, che normalmente si incontra per le celebrazioni nella chiesa dedicata a San Martino nell'area dell'ex Ospedale psichiatrico di Como, della Comunità Romana, che si riunisce nella chiesa di S. Provino, alle spalle del Duomo e della Comunità Pentecostale che ha sede in via Borgovico. Il programma della settimana, in linea di massima, ci offrirà l'opportunità di condividere la preghiera in diversi punti della Diocesi: il primo momento lunedì 18 nella chiesa di S. Agata in Como, giovedì 21 in Val Bregaglia, venerdì 22 a Sondrio,

sabato 23 a Morbegno e il momento conclusivo, lunedì 25 in Cattedrale a Como con la presenza del Vescovo. Vale la pena sottolineare come questi momenti non sono occasioni estemporanee dettate da una circostanza da rispettare, ma sono frutto di un cammino, condiviso a vari livelli e in diversi punti della Diocesi, costante e fruttuoso in termini di conoscenza reciproca e di collaborazione.

L'Associazione diocesana, poi, per coinvolgere, come sempre, anche coloro che non potessero partecipare ai momenti "ufficiali" predisporrà un sussidio che sosterrà e accompagnerà la preghiera comune, che possa così elevarsi "ad una sola voce".

Laura Casartelli



INCONTRO A CHIAVENNA

UNA FAMIGLIA CHE FA ...MIGLIA

Le parole di Gesù ci parlano continuamente e sanno anche dirci quello che magari, da ascoltatori distratti o poco aiutati a comprendere, non abbiamo colto bene fino a quel momento. Questa opportunità ci è stata offerta lo scorso 15 novembre a Chiavenna, dove si è svolta la prima giornata del percorso organizzato dall'equipe famiglia di Ac, accompagnati dalla parabola del buon samaritano. Potremmo chiederci cosa abbia a che fare questa notissima vicenda con il tema della giornata (Uscire). Don Roberto Bartesaghi e i coniugi Agutoli, accompagnati da una parte del loro gruppo famiglia, ci hanno portato, in un modo semplice e profondo, a leggere, nelle azioni di quest'uomo che si è fatto prossimo, la possibilità che le famiglie hanno di uscire dal guscio delle loro case. Diverse sono le paure che spesso frenano il nostro uscire, tra cui sentirsi osservati, non all'altezza, andare controcorrente, non trovare nessuno, essere se stessi, oppure che ci verrà chiesto qualcosa, paura di togliere tempo e risorse alla famiglia... Tutto legittimo, ma vale la pena credere che andare a cercare un momento di condivisione equivalga a non essere soli. E ancora: oggi può essere la famiglia quella smarrita e da smarriti non possiamo non chiedere aiuto, con fiducia. Abbiamo poi cercato di declinare il comportamento del levita e del sacerdote nella nostra vita: se mi avvicino, quali i rischi? E se avvicino i miei figli ai figli della famiglia sbandata, che rischi ci sono? Io faccio già tante cose, chi me lo fa fare di impegnarmi ulteriormente? Proviamo a cambiare

UNA GIORNATA DI PREGHIERA, ASCOLTO E DIALOGO SUL TEMA "USCIRE". PROSSIMO APPUNTAMENTO IL 14 FEBBRAIO IN VALMALENCO

domande: e se invece come sposi lasciassimo andare il cuore? Quanto è importante che il nostro amore si apra verso gli altri perché possa crescere? L'uscita è parte dell'identità di essere sposi. Sono tante le volte in cui usciamo senza uscire realmente di casa: io ti voglio bene ed esco da me, non sono io al centro. Coltiviamo questo bene nella fatica quotidiana: è uscire da noi per affidarci. Lasciamo uscire i nostri figli grandi e lo facciamo perché la famiglia è anche questo, è una rampa per volare. Ma quando possiamo dire di essere abili e pronti ad uscire? L'allenamento è quello all'amore dentro la famiglia che "fa...miglia", cammina! E per approcciarci allo smarrito non ci sono ricette, ma bisogna essere attenti a guardare con il cuore, ci chiniamo a curare le sue ferite. Il pomeriggio siamo ritornati su questi temi in un modo diverso. Raffaella Ratti, consulente familiare, ci ha proposto un'attività laboratoriale con i nostri figli e poi ha condiviso con noi alcune riflessioni sul tema dell'Uscire. Uscire da se stessi è uno stile relazionale che si concretizza in piccoli gesti di cura, ascolto, dialogo, tempo per l'altro, rispetto e fi-

ducia reciproca. Occorre fare la fatica di uscire dalla propria terra per andare nella terra dell'altro. Come persone non possiamo definirci se non in relazione ad un altro; ciò non significa annullare la propria identità, ma realizzare, per usare un neologismo, una "Noità". Diversamente può esserci la tendenza a chiudersi nel privato, a non aver bisogno di nessuno. Ma è un'illusione. Uscire da se stessi significa gettare sguardo e cuore oltre il sé per occuparsi di qualcuno e farlo crescere. Significa essere generativi nel senso più ampio del termine: è l'amore che si moltiplica, dove uno più uno fa tre perché il legame è il valore aggiunto che è forza della coppia. Le famiglie generative sono normalissime, vivono la gioia e la fatica della quotidianità. Però le famiglie generative guardano al mondo esterno con uno sguardo di fiducia e speranza vivendo e trasmettendo i valori in cui credono attraverso relazioni costruite sul dialogo. Prossimo incontro: 14 febbraio in Valmalesco!

**Giovanna Della Fonte
Equipe Famiglia Ac**

AZIONE CATTOLICA - COMO

VIA C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO
TEL. 0313312365
ACCOMO@TIN.IT
WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT
ORARI SEGRETERIA
LUNEDÌ 15:00 18:30
MARTEDÌ 9:30 13:00
MERCOLEDÌ 15:00 18:30
GIOVEDÌ 9:30 13:00
VENERDÌ 15:00 18:30
SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A
IL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI DI COMO
DIRETTORE RESPONSABILE:
ANGELO RIVA
DIRETTORE DI "INSIEME PER"
PAOLO BUSTAFFA

UN SEMINARIO NAZIONALE DIRE, FARE, BACIARE

Da tre verbi del vocabolario dei genitori e dei figli l'invito a pensare la famiglia in una prospettiva unitaria

Quasi per caso (ma lo sappiamo, in questi casi il caso non è un caso ma un Disegno) abbiamo avuto l'opportunità di partecipare al seminario organizzato dall'Area famiglia e Vita dal titolo "Dire, Fare, Baciare", tenutosi a Roma il 21 e 22 novembre.

Come a Firenze, dove nel Convegno Ecclesiale sono state analizzate le vie per il Nuovo Umanesimo in Cristo - Uscire, Annunciare, Abitare, Educare, Trasfigurare - anche a Roma ci siamo soffermati, nel nostro piccolo, su verbi che possono definire un nuovo modo di vivere la pastorale per la famiglia.

Insieme alla coppia cooptata per l'Area Famiglia e Vita nazionale, Rita e Stefano Sereni e con Don Tony, assistente Nazionale del Settore Giovani, riscopriamo significati nuovi per rileggere parole di uso comune: dire, fare, baciare... Ci ricordano forse un gioco che si faceva da bambini, ma le riscopriamo dense di significato "da grandi".

Dire, perché abbiamo il dovere di scrivere insieme un nuovo vocabolario per comunicare al mondo il bello dell'amore e della famiglia.

Fare, perché dobbiamo renderci conto che il Vangelo oggi non solo si annuncia ma si Fa. E chi meglio della famiglia che, per dirla con Don Tony, "ha le mani sporche di cose fatte in casa" può annunciare nei fatti il vangelo dell'Amore?

Baciare, perché la famiglia è il luogo eletto per tramandare l'umanità dei gesti d'amore che Gesù ci ha insegnato. Partendo da questi presupposti il seminario, attraverso l'analisi di documenti come la relazione finale del Sinodo sulla famiglia dell'ottobre scorso e la lettera apostolica del Papa sulla procedura per il riconoscimento della nullità dei matrimoni cristiani, lavori di gruppo e discussioni in plenaria, ci ha permesso di identificare possibili vie per l'approfondimento dei tanti interrogativi sulla famiglia e sull'amore.

L'analisi dei dati statistici dimostra che il nuovo millennio ha messo in crisi non tanto la famiglia in sé, ancora da più parti riconosciuta come istituzione fondante della società, quanto la scelta e la durata del matrimonio. Di fronte a questa prospettiva, che sembra destinare in un futuro non molto lontano il matrimonio cristiano a una "specie in via di estinzione", cosa può fare una famiglia che ha scelto e vive il matrimonio per testimoniare la gioia? La risposta che portiamo a casa dal Convegno è apparentemente semplice ma nei fatti densa di significato: se partiamo dal presupposto che l'amore sul quale si fonda il matrimonio cristiano è espressione dell'Amore di Dio, allora basterà vivere quotidianamente questo amore, prendersi cura di sé e della coppia, aprire con semplicità le porte della propria casa e del proprio cuore per "dire, fare, baciare" una nuova pastorale della famiglia.

Queste riflessioni, insieme a molte altre, fanno parte dei "compiti a casa" assegnati dall'Area Famiglia e Vita alla partenza da Roma con l'invito a tutte le Diocesi di evidenziare la sensibilità familiare in tutti i settori dell'Associazione.

Che questo sia solo l'inizio di qualcosa di nuovo? Stay tuned!

**Fabio ed Elena
Spandrio**



ANCHE NOI A FIRENZE

Dal 9 al 13 novembre 2015 si è tenuto a Firenze il V Convegno ecclesiale nazionale sul tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" (www.firenze2015.it). È stato un convivere di 2000 persone, provenienti da tutte le diocesi italiane, che si è aperto con le parole di papa Francesco. Anche l'Azione cattolica ha offerto il suo contributo di pensiero, di progetto e di impegno. Della delegazione della diocesi di Como hanno fatto parte anche Michele Spandrio, Vicepresidente diocesano per il Settore Giovani che rappresentava tutti i giovani della nostra diocesi. Con lui era Paolo Bustaffa presidente diocesano Ac.



Papa Francesco a Firenze nel giorno del suo intervento al Quinto Convegno Ecclesiale

IL PENSIERO DI UN GIOVANE UNA CHIESA INOQUIETATA MÀ CONCRETA

Si è da poco concluso il quinto Convegno Ecclesiale Nazionale, un'esperienza fortemente voluta dalla nostra Chiesa italiana. Quali echi, quali risonanze portarsi dentro e riportare nelle diocesi? Proveremo a capirlo guardando questo Convegno con gli occhi inesperti di chi si è avvicinato ad esso per la prima volta. A Firenze si è vista l'intera Chiesa Italiana, con tutti i suoi volti e perché no, con tutto il suo entusiasmo. Erano presenti anche le associazioni e i movimenti, ma ciascuno con discrezione si è messo al lavoro portando la propria esperien-

za, non mettendo davanti a sé il proprio nome. È in questo contesto che l'Ac ha espresso al meglio la propria vocazione: essere al fianco della Chiesa, essere dentro la Chiesa. Le parole di Papa Francesco hanno segnato fin dall'inizio questo Convegno ponendo lo sguardo su questioni concrete. Concreto che nel significato etimologico del termine, "crescere con", esprime l'idea di una Chiesa in movimento, "semper reformanda", in uscita, incidentata piuttosto che chiusa. Sono tutte espressioni che in questi primi anni di pontificato abbiamo imparato a conoscere, ma

UNA VIA PRIVILEGIATA PER ARRIVARE ALL'UOMO È QUELLA DELLA PROSSIMITÀ: RISCOPRIRE IL VOLTO DI CRISTO NEL VOLTO DELLE PERSONE...

che non sono ancora entrate nel nostro cuore, un po' come l'*Evangelii gaudium* troppo presto riposta sugli scaffali. Come riuscire allora ad innescare questo cammino? Una Chiesa in movimento è una Chiesa

senza risposte pronte ma con delle domande sempre nuove, adatte a questo mondo e a questa realtà. E le risposte possono essere trovate solo insieme, dando spazio al confronto e al dialogo.

A Firenze si è riscoperto il valore forte della Sinodalità, del sapersi mettere in dialogo nella diversità: quella geografica, vissuta nella variegata realtà delle diocesi italiane, e quella intergenerazionale (10% di giovani di età compresa tra 18 e 30 anni tra i 2000 delegati). Ed ecco allora il confronto in più di 200 tavoli composti da persone e da storie diverse. Professori, vescovi, missionari, studenti, volontari che non hanno il timore di mettersi in discussione e di mettere a confronto il proprio vissuto con chi aveva di fianco a sé. Quello che subito emerge è la centralità dell'incontro con l'uomo vero che è Cristo Gesù. Non è però semplice portare testimonianza in un mondo in cui le certezze sono frammentate, tanto da generare un'irrequietezza che i giovani chiama-

no "ansia", ma allo stesso tempo dentro l'uomo è sempre presente il desiderio di infinito e di colmare questi vuoti.

Una via privilegiata per arrivare all'uomo è quella della prossimità: riscoprire il volto di Cristo nel volto delle persone vicine o che il Signore mette sulla nostra strada, soprattutto i più piccoli, i poveri. La relazione cambia tutto, ci offre la possibilità di portare testimonianza e allo stesso tempo ci cambia, costringendoci ad uscire da noi stessi e dalle nostre certezze. Significa anche andare contro la logica mondana del super-uomo senza limiti, ammettendo senza paura la nostra fragilità e il bisogno di trovare nell'altro il compimento di noi stessi.

A Firenze si è vista una Chiesa madre, capace di accogliere e ascoltare le voci di tutti, anche di chi come me portava la sua tremolante voce. Una Chiesa concreta come nei miei sogni e non come troppo spesso ci viene raccontata, fino quasi a convincerci.

Michele Spandrio

Un convegno della Chiesa è un evento che non si può raccontare solo con il linguaggio mediatico anche se questo è sempre necessario e utile. Un convegno ecclesiale neppure lo si racconta solo con i resoconti, le relazioni, i documenti. Un convegno ecclesiale lo si racconta anche con i volti incontrati nelle giornate di preghiera, di ascolto, di riflessione e di dialogo. Sono volti che alle comunità di appartenenza racconteranno l'esperienza vissuta perché generi pensieri, progetti e percorsi nuovi. Perché generi un supplemento di gioia e di responsabilità. Raccontare la bellezza. La bellezza è stata la prima percezione appena entrati nella stupenda cattedrale di Firenze dove, il 9 novembre, iniziava il convegno ecclesiale dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". È da raccontare la bellezza di una Chiesa che non nasconde le ombre ma non lascia loro l'ultima parola ma con audacia dice che, nono-

IL PENSIERO DI UN ADULTO LA BELLEZZA DI UN CAMMINO DA COMPIERE INSIEME

stante tanto buio, la luce è la parola definitiva.

È da raccontare una Chiesa bella, che riceve e dona la luce di Gesù Cristo, il figlio di Dio che si è fatto e ogni giorno si fa uomo. È la Chiesa che esprime l'amore di un padre e di una madre che, insieme, desiderano che i figli crescano e diventino "grandi" attraverso la sofferenza e la gioia, la ricerca e l'incontro, la speranza e l'inquietudine, il cammino e la sosta...

Una crescita che, al convegno ecclesiale nazionale è stata disegnata da cinque vie, uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare. Vie che, intrecciandosi, attraversano la vita dell'uomo nel tempo del lavoro e dello studio, nel tempo

DOBBIAMO TRADURRE IN PERCORSI NUOVI L'AUDACIA LAICALE CHE È RIASSUNTA IN QUEL "SÌ ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA"

della fragilità, nel tempo della festa, nel tempo della città, nel tempo della famiglia, nel tempo dell'accoglienza...

Papa Francesco ha suggerito tre sentimenti perché, nel percorrere le cinque vie, la Chiesa italiana sia all'altezza della sua missione: umiltà, disinteresse, beatitudine. E ha ripetuto: "pre-

ferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze". Quando si ripetono le parole significa che ad esse si attribuisce una grande importanza e si attende una risposta altrettanto grande. In questa grandezza prende posto la misericordia.

La Chiesa italiana è consapevole dell'attesa e intende rispondere con entusiasmo facendo tesoro della sua storia di santità. Non parte da zero ma parte da una tappa per raggiungere un'altra percorrendo un sentiero che attraversa paesaggi sociali, culturali ed ecclesiali che sono, in

tutto o in parte, diversi dai precedenti.

Il 13 novembre, giornata di chiusura del Convegno, la consapevolezza ha preso consistenza nelle proposte e nelle scelte concrete dei gruppi di studio e soprattutto nella prospettiva della "sinodalità" che è stile e metodo del cammino ecclesiale verso obiettivi comuni e condivisi. Su questa strada, che è la strada della corresponsabilità, l'Azione cattolica, presente in misura alta al Convegno, avverte l'importanza di tradurre in percorsi nuovi l'audacia laicale a cui, con altri, viene chiamata. Un'audacia che è riassunta in quel "sì alzò e andò in fretta", in quello slancio dello spirito e del corpo di una donna umile, disinteressata e beata. Una giovane donna che ebbe l'audacia di alzarsi e andare in fretta non appena, colma di stupore, comprese che nell'annuncio dell'angelo c'era la dichiarazione d'amore di Dio per l'uomo.

Paolo Bustaffa



L'INCONTRO A BRESCIA

LA VOGLIA DI CRESCERE DELLE DIECI AC LOMBARDE

UNA PARTE DELLA DELEGAZIONE
DIOCESANA AC COMO
CON MONS. MANSUETO BIANCHI,
ASSISTENTE GENERALE DELL'AC

bilità ecclesiale dei laici e del discernimento comunitario. L'Ac di Lombardia vuole anche essere dentro la vita della città e del territorio con un supplemento di intelligenza e di competenza nelle quali coinvolgere i ragazzi e i giovani. E questo supplemento di attenzione è irrinunciabile perché, ricorda papa Francesco, senza dimensione sociale la stessa evangelizzazione rischia di rimanere sfigurata. "Da questo incontro - conclude Paolo Bustaffa - anche la nostra Ac diocesana è uscita più consapevole che un tempo di crisi, di paura e di disorientamento esige un laicato competente, sereno e che si fida di Dio e dell'uomo. E' molto bello che una scelta di responsabilità e di carità intellettuale, qual è l'impegno educativo, sia convintamente vissuta con la comunità cristiana. Siamo riconoscenti al nostro vescovo e ai nostri sacerdoti che ci accompagnano lungo questa strada che dall' 8 dicembre, Festa dell'adesione all'Ac, si chiamerà strada della Misericordia. Riportiamo i primi commenti, altri li presenteremo sul prossimo numero di Insieme.

"Anche la nostra Ac diocesana è lieta di raccogliere, attraverso le parole del presidente nazionale Matteo Truffelli, l'invito di papa Francesco di fare della Evangelii gaudium la bussola per il nostro cammino di laici sulle strade della Chiesa e della città. Per tutti noi questo richiamo è uno stimolo e un sostegno da accogliere con la preghiera, l'intelligenza e la passione che i cambiamenti richiedono". Così Paolo Bustaffa, presidente diocesano com-

menta l'incontro promosso dalla delegazione regionale con la Presidenza nazionale e al quale, il 21 e il 22 novembre a Brescia, hanno partecipato i responsabili parrocchiali e diocesani dell'associazione. L'incontro di Brescia, guidato dalla delegata regionale Valentina Soncini, è stato il segno di una volontà condivisa di crescere per servire la Chiesa e la Città. Nessuno spazio alle lamentele ma un forte richiamo a quel senso di re-

**PRIMI COMMENTI
SULLE GIORNATE
VISSUTE DALLE
PRESIDENZE
DIOCESANE
E DAI PRESIDENTI
PARROCCHIALI CON
LA PRESIDENZA
NAZIONALE**

sponsabilità che costruisce speranza e che è indispensabile per rispondere con il linguaggio della fede alla sfida della secolarizzazione. La crescita associativa così come il dialogo tra associazione e pastorale - è stato detto - sono da declinare, visto anche il messaggio del Convegno ecclesiale nazionale a Firenze, con la prospettiva della sinodalità per la quale l'Ac è pronta avendo camminato e camminando con i passi della correspon-

Un nuovo percorso di crescita

Una giornata intensa il nostro incontro a Brescia con la Presidenza Nazionale: l'ho vissuta con gioia in un'atmosfera di cordiale fraternità che rincuora chi come me ha conosciuto una convinta e numerosa adesione all'Ac in ogni fascia d'età e spera di vedere un nuovo felice percorso di crescita. Bello il luogo scelto: Brescia città ricca di storia e di arte, accogliente la sede dell'incontro, ottima l'organizzazione bresciana, ben strutturato il programma con interventi ricchi di stimoli che aiuteranno il cammino delle nostre associazioni. Le parole del Presidente Nazionale ci hanno dato tanti motivi per vivere con sempre maggior entusiasmo la bella esperienza dell'Ac nella parrocchia, nel vicariato, nella diocesi, dove si incontrano le esigenze della gente alle quali dobbiamo rispondere. Il momento che più mi ha coinvolto è stato quello dedicato alle Commissioni. Ero in un gruppo che doveva riflettere e trovare criteri da attuare su "Comunicare". Un gruppo subito affiatato dove ognuno con spontaneità ha scambiato esperienze, difficoltà, progetti, spunti utili per la vita associativa. Abbiamo concluso che, al di là dei vari mezzi cartacei e digitali, il modo migliore di comunicare è il contatto personale, non solo la parola, ma anche il gesto, il sorriso, l'atteggiamento. Bisogna giungere al cuore della persona e per questo dobbiamo avere noi il cuore aperto e senza prevenzioni. La messa nel Duomo Vecchio, dalla suggestiva architettura che invita l'abbraccio attorno all'altare, con l'omelia di Mons. Bianchi, sapiente commento al Vangelo della domenica, ha chiuso nel modo migliore il convegno.

Rosalia Della Torre - Cernobbio

Uno sguardo alto

Cercando di fare una sintesi delle emozioni, sentimenti e contenuti portati a casa da Brescia direi E' stata una giornata in famiglia, in cui ci siamo confrontati sul nostro vissuto associativo e dato uno sguardo alto. Abbiamo fatto tesoro delle esperienze degli altri, portato le nostre fatiche ma soprattutto le nostre positività. Ci siamo accorti che le nostre associazioni fanno fatica, ma hanno anche tanti spazi per aiutare la nostra Chiesa ad essere nel mondo. Per essere testimoni del Vangelo nelle fatiche quotidiane, nel lavoro, nella scuola, nella finanza, nell'economia Tutti spazi che dobbiamo abitare come laici adulti nella fede.

Paola Marella Albate

Bisogna essere creativi

Cosa mi porto a casa per la mia associazione dall'incontro regionale? Il messaggio "Ci sta a cuore" e gli inviti del presidente nazionale: bisogna raccontare l'Ac reale: l'Ac lombarda subisce i cambiamenti sociali italiani, europei, prima che in altre regioni, ma il contesto attuale è quello, dove essere/fare AC, anche se bisogna abbandonare qualcosa e trovare nuovi "pertugi", prendersi a cuore qualche situazione, essere costruttori. Concretizzare l'esortazione Evangelii Gaudium, essere una Chiesa sinodale, coinvolgendo tutta l'associazione in chiave missionaria. Gli inviti del gruppo di lavoro: è stata una conferma di quanto le associazioni si spendano in tante belle occasioni per far bella l'Ac e la Chiesa, e quanto bisogna essere creativi per far crescere l'associazione. Nell'ottica di essenzializzare: il dialogo tra generazioni, la cura del singolo e del gruppo, il "fare rete" e unità tra le associazioni e le altre realtà ecclesiali ed extra ecclesiali sono aspetti da curare e coltivare.

Rossana Orio - Sondrio



IL SORRISO DI ROSALIA

Rosalia Della Torre, 82 anni, presidente dell'Ac di Cernobbio: non ha avuto esitazioni, si è alzata ed è andata in fretta all'incontro di Brescia. Un esempio per tutti e i giovani hanno apprezzato questa bella e umile testimonianza.

Per parlare al cuore delle persone

L'esperienza vissuta è stata di particolare interesse perché ha permesso, anzitutto, d'incontrare uomini e donne di Ac provenienti da parrocchie e diocesi della Regione Lombardia e condividere con loro momenti di ascolto, di confronto, di dialogo e di amicizia. Guidati da Valentina Soncini, delegata Ac della Lombardia, il convegno è stato anche incontro con mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia, con Matteo Truffelli presidente nazionale e con l'assistente generale, il vescovo mons. Mansueto Bianchi. Gli oltre 300 partecipanti, suddivisi in gruppi, hanno approfondito temi su come essenzializzare, accompagnare e comunicare per indicare nuove idee da convergere in azione di vita associativa e pastorale. Matteo Truffelli ha fatto conoscere le linee guida dell'Ac ricordando che anche le nostre parrocchie sono luoghi di periferia dove bisogna costruire una rete di rapporti umani e sociali più volte indicati da papa Francesco. La mia esperienza è stata condivisa con i quali ho avuto modo di conoscere le loro realtà associative e indicare come proporsi nelle comunità parrocchiali per parlare al cuore delle persone per porsi a servizio della Chiesa.

Paolo Pirruccio Delebio/Andalo